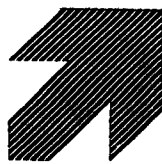


Borsa  
-2,35  
Indice  
Mib 830  
(-17 dal  
2-1-1987)



Lira  
Recupera  
leggermente  
terreno  
fra le monete  
dello Sme



Dollaro  
Sesto  
calo  
consecutivo  
(a Milano  
1320,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Nel Nord Riaprono le grandi fabbriche

Stiamo alla ripresa dell'attività produttiva. Dopo le ferie estive riaprono le aziende e le fabbriche. A Milano tutti i settori produttivi, dalle industrie alle imprese commerciali, hanno riaperto i battenti e nel giro di pochi giorni le presenze negli uffici e in fabbrica saranno complete. Non manca qualche novità sgradevole: la First National Bank di Chicago, uno dei più potenti istituti bancari d'Oltratlantico, che ha riempito l'italia di sportelli, sta per chiudere i battenti lasciando a spasso una sessantina di impiegati. Un altro segno della crisi - oltre il ribasso in Borsa - della mitologia «postindustriale» e delle magnifiche sorti della finanziarizzazione? Hanno riaperto i cancelli gli stabilimenti milanesi della «Alfa-Lancia» e della «Pirelli», delle fabbriche «Innoventi», «Concordia» e «Vittoria» del gruppo «Falk» di Sesto San Giovanni, mentre alla «Magneti Marelli» non si è ancora a pieno regime per lo scaglionamento delle ferie, l'«Italtel» e la «Tecnomag» (Italiano Brown Boveri) come le altre maggiori fabbriche, dalla «Bassetti» alla «Ise» alla Breda Fucine e Breda Termomeccanica di Sesto San Giovanni hanno ormai ripreso l'attività produttiva.

Il settore auto vedrà invece lunedì il disco verde a cancelli riaprirà la «Autobianchi» di Desio, la «Nuova Innoventi» di «Veco Fiat», meritò nello stabilimento «Alfa-Lancia» di Arese sono invece in corso l'integrazione 6500 lavoratori addetti alla produzione delle «75» che lavoreranno in fabbrica il prossimo 7 settembre, data in cui saranno presenti nello stabilimento oltre diecimila dipendenti.

Con la ripresa della produzione è cominciata anche l'attività sindacale. L'autunno è tempo di vertenze e i sindacati dei metalmeccanici hanno già annunciato l'apertura della fase di discussione e di elaborazione delle piattaforme aziendali sulle questioni del salario, dell'ambiente, dell'orario e delle condizioni di lavoro. Donatella Turtura della segreteria nazionale della Cgil non ha dubbi: «Sarà un tempo di confronto serrato sulle strategie dei grandi imprese e con buona pace di Lucchini la ripresa della contrattazione integrativa che per il sindacato vuol dire innanzitutto organizzazione del lavoro e sicurezza. È un impegno di iniziativa e di lotta nelle aziende e di confronto con il governo per una vera politica industriale e per mettere sul serio sul piatto del confronto l'emergenza lavoro, a partire dalle «capitale» dell'industria».

### Cina In surplus bilancia commerciale

PECHINO. Nei primi sei mesi dell'87 la Cina ha registrato un surplus della bilancia commerciale pari a 5,2 miliardi di dollari secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale di stampa Xinhua. Nel periodo in esame le esportazioni hanno raggiunto il livello dei 20,2 miliardi di dollari, il 35,3% in più rispetto ai primi sei mesi dell'86, mentre le importazioni sono ammontate a 15 miliardi di dollari, il 9,7% meno del periodo a confronto. I prodotti tessili e petroliferi sono i due generi di maggiore esportazione della Cina.

### I sindacati da Formica: aperto il capitolo Finanziaria

# «Equità fiscale e occupazione»

Con l'incontro di ieri tra il ministro del Lavoro e i vertici di sindacati e imprenditori si è ufficialmente aperta l'attività del governo Goria (rientrato ieri sera a Roma) ed il difficile capitolo della Finanziaria. Cgil-Cisl-Uil hanno insistito sull'occupazione, sull'equità fiscale, su garanzie per lo Stato sociale e riforma delle pensioni. Gli industriali sul rilancio della competitività aziendale.

ANGELO MELONE

ROMA. Il governo ha di fronte a sé due strade: quella dell'equità sociale, fiscale e del lavoro o quella di basso profilo, di riparare alla meglio i buchi venuti fuori in questi ultimi mesi. Se si sceglie questa seconda strada è ovvio che il sindacato non potrà che avanzare per la reintroduzione del Cgil-Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, durante l'improvvisata conferenza stampa della delegazione sindacale appena uscita dall'incontro con il ministro del Lavoro Rino Formica. E riassume bene la posizione delle tre Confederazioni sulla manovra economica del governo e le richieste che avanzano per la elaborazione della legge Finanziaria 1988. Proposte che il ministro ha definito «ragionevoli».

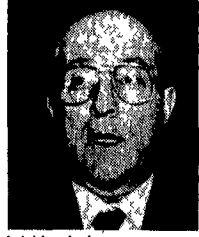
Sono, in sostanza, quelle di un impegno deciso e finalmente senza ritardi per l'occupazione e per l'equità fiscale, un «no» netto ad ogni taglio allo Stato sociale e, due temi che riguardano direttamente il neoministro del Lavoro, la riforma del mercato del lavoro e del sistema pensionistico. E di queste coordinate dovrà tener conto il Consiglio dei ministri che si riunirà per la prima volta dopo la pausa estiva giovedì prossimo. Obbligatoria all'ordine del giorno ci sarà (per la quarta volta dall'inizio dell'an-

momento che «anche le vicende della borsa mostrano che si impongono immediati rimedi».

Ma sull'aumento dell'imposizione indiretta il «no» sindacale è assoluto. «Abbiamo chiesto al ministro Formica - ha detto il segretario generale della Cisl Franco Manni - impegni precisi sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno, dove il governo precedente non ha rispettato gli impegni, e senza ripetere ritardi negli investimenti e nella erogazione dei fondi. E ancora impegni precisi per l'equità fiscale, tra i quali nessun rinvio per gli sgravi Irpef da recuperare anche per l'87» (e su questo punto il ministro ha anche avanzato l'idea di dare maggiore pubblicità all'anagrafe tributaria). Quindi un «no» netto ad attacchi allo Stato sociale, a partire dai ventilati «ticket» sulle analisi, infine un congruo aumento degli assegni familiari. Su tutte queste questioni legate alla Finanziaria si avrà un nuovo incontro l'8 settembre al ministero del Lavoro. Sulla riforma del mercato del lavoro, della Cassa integrazione e dell'indennità di disoccupazione Formica si è detto intenzionato a ripresentare il decreto legge di De Michelis, dopo una verifica con i sindacati che si svolgerà il prossimo primo settembre. Fissato un altro incontro anche sulle pensioni, il nove. In questo caso Formica non ripresenta il provvedimento già preparato dal suo predecessore. «C'è una novità di metodo - ha detto Manni - il ministro ci propone una legge-delega al governo, per accelerare i tempi. Daremo in qualche giorno la risposta». Infine una polemica a distanza con Lucchini proprio sulle questioni della Borsa (i sindacati propongono la tassazione del capital gain oltre che di Bot e Cct)



Rino Formica



Luigi Lucchini



Antonio Pizzinato

### Visentini insulta Guarino ma ammette l'enorme evasione

ROMA. L'ex ministro delle Finanze Bruno Visentini cerca di rispondere su *Panorama*, ad un mese di distanza, alle critiche che emergono alla gestione dell'Amministrazione finanziaria dal libro bianco del suo successore nel governo Fanfani, Giuseppe Guarino. Visentini non si priva di lanciare insulti al prof. Guarino - «tacciatore di ignoranza, ineligenza (per aver fatto pulire le latrine del ministero) e «sgualtezza» - ma, alla sostanza, finisce con l'ammettere che i 240 miliardi di reddito che non paga imposte (più o meno) ci sono, sebbene occultati in parte da «evasioni di dinto», cioè da esenzioni. D'altra parte, Visentini non fornisce alcun'altra stima che spieghi la gran differenza fra imposte dovute teoricamente e riscosse.

Dice Visentini che l'evasione è consistente e i miei provvedimenti l'hanno appena scalfita, che è chiaro che in sede amministrativa non si può fare nulla se vi sono norme di legge che impediscono ogni controllo. Parla di «situazioni di involontaria protezione legislativa e omertà politica» che evidentemente ha egli stesso gestito nella lunga permanenza al governo.

### Di nuovo ticket sanitari? Insorgono i pensionati

Le proteste dei sindacati, molto probabilmente, qualche effetto lo hanno sortito, infatti a quanto si apprende da indiscrezioni sindacali, il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin non presenterà giovedì, al prossimo Consiglio dei ministri, il decreto di reintroduzione di ticket sulle analisi di laboratorio anche se non esclude provvedimenti in materia, per ora allo studio, mentre fonti ministeriali assicurano che il Consiglio dei ministri dovrà occuparsi del rinnovo del decreto sulle misure urgenti per la Sanità che scade il 31 agosto.

Il fuoco di sbarramento alla reintroduzione dei ticket è stato massiccio. Una nota del sindacato dei pensionati Cgil, Cisl, Uil, oltre ad opporsi fermamente al provvedimento, sollecita un incontro con il ministro sino ad oggi negato per concordare soluzioni serie che potrebbero consentire di «risparmiare» sulla spesa sanitaria. Hanno fatto seguito dichiarazioni molto dure del segretario della Uil Giorgio Benvenuto e della Cisl Franco Manni, dalle quali si deduce che anche su questa questione il sindacato misurerà la volontà di dialogo o di scontro del governo.

### I dati di Milano, Genova, Torino, Bologna e Trieste Si conferma un lento ma costante aumento

# Inflazione ad agosto più 4,5%

Prezzi in lieve aumento a Genova, Milano, Bologna, Torino e Trieste. L'inflazione ha quasi sicuramente già sfondato il «tetto» del 4% stabilito dal governo per il 1987. Ora si prevede un autunno «effervescente» soprattutto per l'abbigliamento e per alcuni generi alimentari, oltre che per i prezzi dei combustibili e dell'elettricità influenzati dalla ripresa del prezzo del petrolio.

ROMA. L'inflazione italiana, seppure lentamente, si va consolidando e l'obiettivo del 4% annuo - questo era il «tetto» posto dal governo per il 1987 - è sempre più probabile che venga mancato. Infatti l'andamento dei prezzi ad agosto in confronto al mese precedente era stato dello 0,3%.

Vediamo nel dettaglio per quel che riguarda i prezzi (agosto 87 su agosto 86) si è attestato sul 4,5%, contro il 4,4% di luglio. Nelle città prese in esame ad agosto l'indice del costo della vita ha segnato un aumento dello 0,3% sul mese precedente, mentre a luglio, sempre per le città campione, era stato dello 0,3%.

Se le cose stanno così, le sorprese per i mesi più «caldi», almeno per quel che ri-

guarda l'inflazione, cioè settembre e ottobre, potrebbero non mancare. In alcune agenzie di stampa diffondevano le previsioni delle principali organizzazioni dei commercianti, la Confescomercenti e la Confcommercio. Previsioni non del tutto tranquillizzanti a partire dal «caro scuola» sino ad arrivare a possibili consistenti rincari per quel che riguarda il tessile e l'abbigliamento dove si va rispetto allo scorso autunno ad un aumento dell'8% previsto dalla Confescomercenti a uno del 5% che è la previsione della Confcommercio. Ecco altre previsioni: il fior di latte costerà 400 lire in più, il prosciutto 200 lire. Prezzi in crescita anche per il grano e per il pesce (com-

prese le «medeste» acciughe ormai, a causa dell'inquinamento del mare e della pesca selvaggia, divenute sempre più rare).

Il confronto che si è aperto ieri fra il governo e le parti sociali per la definizione della legge finanziaria dovrà dunque tenere conto che anche per quel che riguarda l'inflazione, la situazione potrebbe «surrsaldarsi», come appunto i segnali di questi mesi annunciano. Gli vengono presentate due linee una, sostenute da la domanda interna per consumi e troppo effervescente, con continui aumenti per quel che riguarda vincolo estero e inflazione vorrebbe una stretta fiscale o crediti-

za, l'altra è contraria a strette e, in ogni caso, a manovre restrittive indiscriminate che potrebbero danneggiare la produzione. Bisognerebbe intanto capire da dove viene questa effervescenza nella domanda interna per consumi certamente da reddito (per lo più non da lavoro dipendente) finanziati da una politica fiscale (con relativa evasione ed erosione delle imposte tollerate dalle autorità politiche) e da una spesa pubblica compiacenti. È in questa area che bisognerebbe «stringere». Ma naturalmente sarebbe necessaria quella volontà politica che sembra mancare a questo governo, come alla precedente maggioranza di pentapartito. □ M V



**Granelli conferma: accordo con Prodi**

Sembra destinato a dilatarsi il dibattito suscitato dall'intervista televisiva del presidente dell'Iri Prodi e dalla sua richiesta di precise indirizzi dal governo per la strategia dell'industria pubblica. Ieri il neoministro delle Partecipazioni statali Granelli ha ribadito con una nota stampa quanto aveva già affermato al Tg1. Prodi sostanzialmente ha ragione, tanto nel rivendicare un più organico disegno di politica industriale da parte del governo quanto nell'indicare il futuro dell'Iri nei settori ad alto contenuto di innovazione tecnologica e di valore strategico per lo sviluppo economico nazionale. Accordo con Prodi anche sul tema dei grandi servizi pubblici. Alle obiezioni su questo punto già sollevate dai ministri delle Poste e dei Trasporti Mammì e Mannino, Granelli risponde: approfondiamo seriamente il tema, ma non rifiutiamo la discussione.

**Ma per Benvenuto è una logica «brezneviana»**

La tesi opposta a quella di Prodi, già sostenuta dal responsabile economico del Psi Francesco Forte, l'ha ripresa ieri Giorgio Benvenuto, leader della Uil. Le «strategie di politica industriale - dice il sindacalista - non possono che venire dai tecnici (cioè da Prodi stesso, ndr) altrimenti riavremo gli errori delle Usl». Benvenuto non ha la mano leggera. «Non vorrei - aggiunge - che Prodi fosse l'ultimo dei brezneviani, anche in Urss Gorbaciov sta rimettendo in discussione le pianificazioni centrali». Il presidente dell'Iri viene poi definito «abile mercante» ma «pessimo imprenditore».

**I sindacati autonomi: «Non irizzate le Poste»**

L'idea di trasformare le Poste in qualcosa di simile ad una società per azioni, sia pure a partecipazione maggioritaria pubblica, non piace poi al sindacato autonomo (Sailp-Confal) che addita l'esempio negativo della Ferrovie. Anche se trasformate in azienda autonoma - dice una nota di ieri - le Fs non hanno risolto i problemi legati alla efficienza del servizio. Il sindacato autonomo preferisce le parole del ministro Mammì, al quale promette appoggio se valorizzerà «la dignità del lavoratore postelegrafonico».

**Carniti: «Non possiamo permetterci tanta inefficienza»**

Una posizione più vicina a quella di Prodi è invece assunta da Pierre Carniti, in un editoriale, apparso sul «Giorno» di ieri. Anche l'ex leader sindacale - fresco di una esperienza di lavoro all'Iri non si sa quanto positiva per lui - dubita che il passaggio a forme aziendali di natura più privatistica possa garantire di per sé più efficienza ai grandi servizi pubblici. Per Carniti però, non solo poste e ferrovie, ma anche i servizi della Sip e dell'Enel non possono continuare a peggiorare nell'indifferenza generale. Monopoli e burocratizzazione uccidono l'efficienza. «Ci possiamo permettere ancora a lungo - si chiede Carniti - questa situazione? Col debito pubblico alle stelle e i conti esteri a picco è lecito dubitarne».

**Newsweek: ma perché Gardini comprò la Montedison?**

Grandi roveli nell'industria pubblica, profitti e successo in quella privata. A questo leit-motiv sembra corrispondere il volto sorridente di Raul Gardini sulla copertina di Newsweek, dedicata alla «rivoluzione eurocapitalista». L'uomo della Ferruzzi e della Montedison è dipinto come «leader d'affari europeo all'ultimo grido». Ma non manca qualche ombra perché ma Gardini - si chiede l'autorevole settimanale economico - ha investito tanti soldi nella Montedison? Un'operazione che «a pugno con l'abituale logica degli affari», tanto più che la Montedison non aveva bisogno di un cambio di guardia alla sua testa. Schimberni - ricorda ancora Newsweek - ne ha risolto le sorti in modo così abile che il caso è stato immortalato in uno studio della Harvard Business School.

**Alberto Leiss**

### Incertezza sui mercati Dollaro ancora in ribasso Lo yen sostenuto dalla Banca del Giappone

ROMA. Per il momento è il mercato asiatico il terreno più «caldo» di scontro fra le valute e lì che il confronto fra dollaro e yen si fa sempre più ravvicinato. Per frenare la discesa della moneta americana, in particolare dopo le notizie che giungevano da Sydney dove il dollaro era arrivato a 140,90 yen, la Banca del Giappone scendeva in campo a difesa dello yen con interventi stimati intorno ai 300-400 milioni di dollari. Così alla fine delle contrattazioni la moneta americana chiudevava a 142,65 yen. L'intervento della Banca del Giappone dunque c'è stato. Un segnale alla Federal Reserve, che in questa fase di discesa del dollaro che dura ormai da più di una settimana non è ancora intervenuta? Ieri funzionari del ministero delle finanze giapponesi «avevano» che sono in corso consultazioni con gli Stati Uniti per effettuare interventi concertati su tutte le maggiori piazze mondiali a sostegno del dollaro. Un modo come un altro per «influenzare» il mercato, per moderare la speculazione sbassata. Anche sulle piazze europee il dollaro ha chiuso in basso rispetto a venerdì.